

Ne parla Carlo Borgomeo nel suo volume sull'utilità degli interventi straordinari Il Mezzogiorno, opportunità o palla al piede

Alla vigilia della discussione di un disegno di legge sull'autonomia differenziata, strenuamente perorato dalla Lega, i cui cardini oggettivi sono fortemente discriminanti, il saggio «Sud il capitale che serve» di Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud, pubblicato da Vita e pensiero, avvia un dibattito necessario. L'autore si chiede perché l'intervento straordinario nel Mezzogiorno non ha dato i frutti sperati. È forse una questione irrisolvibile o è semplicemente sottovalutata? Domande fondamentali, ineludibili a cui, tuttavia, non è facile rispondere.

Dal suo particolare osservatorio il presidente della Fonda-

zione con il Sud vede «un divario Nord-Sud ancora molto forte in termini di reddito e, dato ancor più grave e intollerabile, anche se a lungo sottovalutato, è il divario di cittadinanza». Non ci si può più chiedere se il Sud sia una opportunità o una palla al piede: è ormai chiaro che le aree economicamente più deboli frenano quelle più forti. Lo ha capito bene l'Europa che per questo, osserva Borgomeo, «ha assegnato la quota più consistente del Next Generation EU all'Italia, proprio in ragione della necessità di recuperare i ritardi del nostro Sud, percepito come problema europeo». Ma vi è la stessa consapevolezza in Italia? Visti i

tentativi leghisti di calcare sull'autonomia non si può esserne certi.

L'opera del presidente della fondazione con il Sud ritesse la trama degli eventi che hanno definito l'attuale condizione del Mezzogiorno e cerca delle vie di uscita. «Dopo i primi anni della Cassa del Mezzogiorno efficacemente impegnata nella realizzazione di importanti infrastrutture – è la tesi dell'autore – gli interventi per il Mezzogiorno sono stati ispirati a un'errata cultura dello sviluppo e, conseguentemente, caratterizzati da un pesante deficit di strategia politica». Qualcosa non ha funzionato evidentemente. Probabilmente, aggiunge Borgomeo, si è avuta «un'esclusiva concentrazione

sull'obiettivo della crescita economica e una sostanziale sottovalutazione del sociale, di fatto mai considerato come indispensabile preconditione dello sviluppo». Ragion per cui «è necessario che si parta dal sociale per cambiare il Sud, per assicurare a esso plausibili e concrete prospettive di sviluppo». Il lavoro non è affatto semplice, tuttavia, è necessario ricominciare a pensare il Sud sulla base di un nuovo indirizzo di pensiero che veda in esso una reale opportunità. «È difficile, ma si può fare», conclude Carlo Borgomeo. «Basta crederci». Certo, una classe politica di rango aiuterebbe molto. Questo, però, è un altro aspetto della questione.

Pasquale Pellegrini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Borgomeo, presidente della Fondazione con il Sud

Il testo



● Carlo Borgomeo, «Sud il capitale che serve» (Vita e pensiero, Milano, 2022, pp.182, euro 15)

